

# IL FRATELLO DI BABBO NATALE

Racconto

## GLI AUTORI



1.

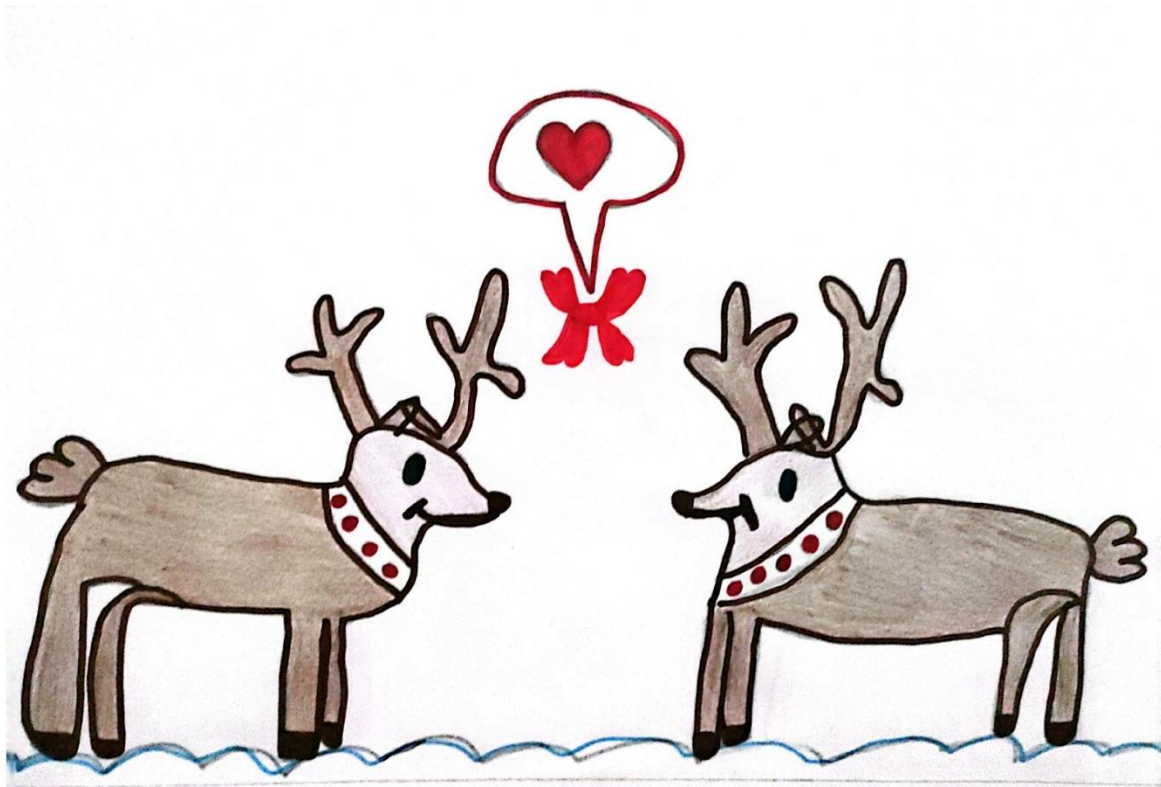
Ormai è inverno, le case sono addobbate, i bambini iniziano a mandare lettere in cui esprimono i loro desideri. La neve scende lentamente e ricopre alberi, case e piazze. Gli elfi iniziano a impacchettare regali e Babbo Natale, come ogni anno, prepara la sua slitta, accarezza le sue renne e chiacchiera con ognuna di loro, verificando che tutte stiano bene e che siano pronte per il grande giorno.

Dopo aver salutato i suoi fedeli amici, l'immortale signore dello spirito del Natale, s'incammina verso la piccola stradina innevata, getta uno sguardo sulle distese di fronte a lui e ritorna, a passo lento, verso la sua minuta e accogliente dimora. Entrando in casa, scrollata via la neve da dosso, riabbraccia sua moglie e dà un lunghissimo bacio sulla fronte a suo figlio Noel. I tre si siedono sulle comode poltrone accanto al fuoco, sorseggiando una buonissima cioccolata calda e raccontando ognuno la propria giornata.



Dopo un po' il figlio dice: - Babbo, come è andata la tua giornata? Come stanno le tue amate renne?

Babbo Natale risponde: - Stanno meravigliosamente, le divine sono pronte per il grande giorno.



- E a te, figlio mio, com'è andata la giornata, fatti i compiti?
- Ho passato una bella giornata, con tutte le nevicate degli ultimi giorni c'è da divertirsi. A scuola tutto bene... lo sai Babbo che non vedo l'ora che arrivino le vacanze!
- A proposito papà, nella mia cameretta oggi ho trovato una vecchia foto, è datata 1970, ci sei tu che abbracci un signore che non conosco, ma che ti somiglia molto.

Babbo Natale, turbato, dice: - Me la puoi portare per favore?

- Certo papi!

Il figlio va nella sua stanza, prende la foto e ritorna in salotto.

Nel vederla, Babbo Natale resta senza parole, il suo viso, solitamente colorito e gioioso, diviene improvvisamente teso.

Il figlio allora chiede: - Tutto bene papà?

Improvvisamente la mamma esclama – È ora di andare a letto figliuolo, dai la buonanotte a papà, verrò subito a rimboccarti le coperte.

Mentre il figlio si infila il pigiama, la mamma dice al Babbo: - Non dir nulla a nostro figlio, quando sarà più grande sono sicura che riuscirà a capire e comprenderà la situazione. Adesso andiamo a dormire che è tardi, anche perché il Natale si avvicina.

Dopo aver augurato la buonanotte al figlio, Babbo Natale e sua moglie vanno a dormire.

La mattina dopo, mentre la famiglia fa colazione, il figlio chiede ancora chi fosse l'uomo nella vecchia fotografia, ma nessuno dei genitori gli risponde.

Babbo Natale esce, come ogni mattina, per salutare le sue amatissime renne e a controllare che la sua slitta non avesse subito dei danni durante la tempesta avvenuta quella notte.

Mentre dava da mangiare alle renne, si accorse che una di loro aveva dei lividi sul corpo; provò a farla volare insieme alla slitta, ma non ci riuscì. Andò subito a cercare un rimedio per questa tremenda situazione.

Tornò a casa ansimando: -Oddio! La mia amatissima renna sta male! Come farò? Che cosa penseranno i bambini di me?! Devo assolutamente farla guarire!

La moglie allora: - Stai tranquillo, tutto tornerà come prima.

Il figlio, che dalla sua camera sente il vociare dei genitori, corre a chiedere cosa fosse successo.

- Si è fatta male una delle mie meravigliose renne, e non so come portare i regali ai bambini. Devo risolvere al più presto questa situazione. Risponde il babbo

- Babbo, ti devo dire una cosa importante.

- Dimmi figlio adorato!

- Stanotte, mentre dormivo, ho sentito degli strani rumori sotto casa e mi sono spaventato molto, però non ho avuto il coraggio di andare a controllare che cosa stesse accadendo, poi mi sono addormentato.

Dopo aver ascoltato la storia del figlio, a Babbo Natale viene un'idea, si reca allora nello scantinato a cercare i materiali giusti per fabbricare una trappola contro i presunti responsabili della malefatta. A casa intanto, la renna riceve le amorevoli cure della moglie.

Mentre lavorava alla costruzione della trappola, il nostro vecchio barbuto notò delle presenze molto sospette che si aggiravano lì vicino e non appena ebbe finito, s'incamminò verso il bosco per saperne di più.

Il bosco era fitto, strani rumori provenivano dalle oscure foglie innevate, il Sole stava cedendo il passo alla Luna, ed ogni volta che incontrava un animale si doveva aspettare un suo inchino. Babbo Natale, dopo aver fatto una lunga camminata senza trovare nessuna delle sagome sospette, ritornò a passo lento verso casa. A casa trovò la renna ferita, vicino al fuoco, curata dalla sua amata moglie in maniera gentile e premurosa.

Babbo Natale iniziò a dire: - Oh mia cara renna, guarirai presto, sto cercando un metodo per farti rimetterti in sesto. La renna fece un cenno di ringraziamento e si accasciò per dormire.

Il giorno la renna stava meglio. Ritornò nel bosco e trovò delle impronte che seguì. Giunse così ad una casetta che riconobbe essere quella in cui lui e suo fratello vivevano un tempo. Provò ad aprire la porta... era aperta! Dentro trovò una mappa, non sapeva dove conduceva, la portò a casa e la diede al figlio per farlo giocare.

Il giorno dopo il figlio andò a giocare con i suoi amici e portò con sé la mappa, Noël e i suoi amici giocarono tutto il giorno. Verso le sei del pomeriggio, Noël iniziò ad incamminarsi verso casa sua: era un po' impaurito, visto che si era fatto tardi ed il bosco era molto scuro.

Rumore di foglie e poi silenzio tombale. Noel continuava a guardarsi intorno con un nodo in gola, il suo passo sempre più veloce e poi puff... buio totale.

Mentre le ore passavano lente, nella calda casa di Babbo Natale la preoccupazione per l'assenza di Noël si faceva sempre più intensa, il ragazzo di solito rientrava al massimo per le 18 e 30 ma ormai erano passate le 20:00 e di lui nessuna traccia.

- Stai tranquillo caro, vedrai che probabilmente si è attardato coi suoi amici e a minuti sarà qui, disse la moglie di Babbo Natale cercando di rassicurarlo.

- Aspettiamo ancora un po', poi andrò a cercarlo nella foresta, ribatté Babbo Natale.

La moglie annuì. I minuti seguenti passarono e l'atmosfera nella stanza divenne preoccupata: l'adorato Noel non era ancora tornato e non rispondeva al suo telefono. Ad un certo punto uno squillo di telefono echeggiò nel silenzio della stanza.

- Pronto, chi è? Rispose Babbo Natale, convinto si trattasse dell'ennesima chiamata da parte delle Delegazioni mondiali del Natale.

- Se vuoi rivedere il tuo amatissimo figlio, vieni a trovarmi, se hai il coraggio!

Il viso già vecchio di Babbo Natale, coperto dalla sua foltissima barba, divenne d'un tratto pallido e ancora più segnato. Riconobbe immediatamente la voce di Zanta. Era più grave di come la ricordasse, il tono privo di sentimenti e il ghigno finale alla parola "coraggio". Babbo Natale riagganciò la cornetta e si mise seduto, le mani sulle ginocchia, lo sguardo a fisso sul muro.

- Che c'è caro? chiese la moglie preoccupata.

- Ci sono cose di me che non sai, che non ti ho raccontato. Non conosci proprio tutta la storia di me e mio fratello...Ascolta tesoro, dobbiamo mantenere la calma, è possibile che Noël sia stato rapito. Cercherò di spiegarti tutto, ma abbiamo poco tempo, dobbiamo trovarlo prima che sia troppo tardi.

## 2.

Natale 1970. I due fratelli, come per loro tradizione, stavano goliardicamente bevendo assieme il loro goccio di grappa alla fine dell'ennesima giornata di duro lavoro che precedeva la notte tra il 24 e il 25 dicembre. Erano felicissimi per come stava andando quell'anno, i bambini avevano scritto lettere cariche di amore e buoni propositi, le richieste erano sì tante, ma fatte tutte con garbo e gioia.

- Ah! Fratello mio, sto diventando troppo vecchio per tutto questo. Io amo il mio lavoro, e davvero non potrei farne a meno, ma inizio a sentire di dover mettere su famiglia, lasciare a qualcun altro questo compito!

- Babbo, tu sei insostituibile, le Delegazioni non si rivolgerebbero a nessun'altro all'infuori di te, lo sai bene. E poi ci sono io, il tuo nascosto e devoto fratellino minore a darti una mano, su di me potrai sempre contare.

- Eh fratello, davvero non so come ringraziarti per tutto l'aiuto che mi dai ogni anno, so bene di prendermi il merito di tutto ingiustamente. Senza di te non potrei mai rendere felici proprio tutti, tutti i bambini. Gli ultimi anni sono stati difficili, la magia del Natale è a rischio... sembra che improvvisamente nessuno creda più a niente, tutti a lamentarsi di non avere tempo, a lamentarsi per le proprie vite, a lamentarsi...

- Il Natale non sarà mai a rischio fino a quando anche solo un bambino, su tutta la Terra, aspetterà che nevichi con il naso attaccato alla finestra.

- Speriamo sia come dici tu, Navidad...

Navidad, fratello minore di Babbo Natale, come forse non tutti sanno, c'è sempre stato e, come tutti coloro che stanno intorno al vecchio barbuto, è dotato di poteri magici e di buon cuore.

In quei giorni aveva un nuovo amico, Zanta. Era spuntato dal nulla a Rovaniemi, infreddolito e affamato; Navidad si prese cura di lui, ospitandolo nella sua casa, nutrendolo con formaggio all'uovo e cioccolato. Zanta si era talmente legato al fratello di Babbo Natale da seguirlo ovunque. Cercava di rendersi utile, pulendo casa e accudendo le renne, spalando la neve e spazzando i comignoli. Ma c'era qualcosa di strano in lui. Ogni volta

che Babbo Natale e Navidad discutevano delle loro cose, quasi sempre legate alla grande Festa, Zanta origliava. Si sarebbe potuto dire che Zanta fosse semplicemente un po' geloso del suo amico, ma era un pochino più complicato di così.

Purtroppo, il nuovo arrivato era lo spirito dell'anti Natale, quello che sin dall'alba dei tempi ha cercato di mettere i bastoni tra le ruote di Babbo Natale. È lui il responsabile per tutte la gente che spesso dice di odiare il Natale, per tutti i ritardi nelle consegne dei regali, per tutte le persone che si trovano a trascorrere da sole le feste. Nel corpo di Zanta si cela il nemico numero uno di Babbo Natale, perché non ha mai creduto nel Natale, nella sua magia e nella sua atmosfera, ed ha sempre cercato di convincere tutti intorno a lui che a Natale non c'è niente di cui esser felici, niente che ci migliori e spinga a comportarci meglio, niente di niente.

Zanta aveva cercato più volte di convincere Navidad a non aiutare Babbo Natale, spesso gli faceva strani discorsi: di quanto sarebbe bello starsene la sera a giocare a carte, solo loro due in casa... che in fondo Natale è una festa come le altre, tutto fumo e niente arrosto. Che nello spirito natalizio nessuno crede davvero e tutti fanno solo belle parole e pochi fatti. Navidad dal canto suo, ogni volta con grande pazienza, cercava di far vivere al suo amico la magia del Natale per come lui era abituato ad intenderla, lo portava a giocare con la neve, a guardare le luci delle case, di sera, con il fumo dei caminetti che faceva da incantata cornice. Ogni volta che Zanta voleva distoglierlo dai suoi doveri lavorativi, con un sorriso rassicurante il fratello di Babbo Natale gli spiegava che era davvero impossibile che lui non contribuisse al Natale.

- Di un po', Navidad, gli chiese Babbo Natale una sera, - quel tuo amico non avrà una cattiva influenza su di te? So che non crede al Natale, io queste cose le capisco subito.

- Ma dai, Babbo, come puoi anche solo pensarlo? Certo, Zanta avrà avuto dei momenti difficili nella sua vita, che non l'hanno aiutato a vivere la festa come noi intendiamo, ma che possa influenzare me e l'amore incondizionato che provo per te, per il Natale, per tutti i bambini del mondo, beh, questo è proprio impossibile!

- Attento fratello, i tipi come lui sono pericolosi. Insinuano l'ombra del dubbio nella testa e lentamente si inizia a perdere la magia...



Dopo questa conversazione con il saggio fratello, Navidad iniziò a passare meno tempo con Zanta. Erano anche i giorni immediatamente precedenti al Natale, c'erano tantissime cose ancora da organizzare e gestire, i rapporti con le Delegazioni mondiali del Natale, gli itinerari da riguardare con le renne, gli Elfi che diventavano sempre più chiacchieroni, insomma, il tempo era poco, le faccende da sbrigare tante e Zanta era davvero troppo insistente con quelle sue convinzioni che il Natale non esiste.

Il nuovo arrivato nel borgo incantato della Lapponia iniziò a covare un sempre più grande risentimento, a desiderare che il giorno di Natale fosse un giorno come tutti gli altri proprio com'era per lui, a trattenere Navidad con sé e a sperare che Babbo Natale sparisse.

Alla fine il suo astio divenne talmente forte da fargli escogitare un piano per boicottare Babbo Natale e il suo famoso compito. Se nessuno vedrà rispettata la consegna di Babbo Natale, alla fine tutti penseranno che è solo una vecchia fandonia, osservò. Avrebbe colpito Navidad. Arrivare a Babbo Natale era complicato e rischioso, ma se avesse attirato il suo amico dalla sua parte, insieme avrebbero potuto sconfiggere il barbuto.

Preparò un intruglio con una sua vecchia ricetta segreta, il colore bluastro venne camuffato con un liquorino alle erbe del posto, e ne diede un bel bicchiere da bere a Navidad, la sera del 23 dicembre.

Quello che avvenne in seguito fu un vero disastro...

La pozione aveva il potere di togliere il Natale dal cuore di chi la beveva e così fu per lo sfortunato Navidad che non poteva immaginare di essere caduto vittima di un tale inganno. Il suo cuore si fece duro, il suo umore nero; nella mattinata del 24 vagabondò con un senso di rabbia per l'imminente festa. Navidad tentò in tutti i modi di convincere Babbo Natale a lasciar stare le consegne quell'anno; chiamò le Delegazioni per ogni continente, per ogni Nazione e, infine, tentò di raggiungere anche quelle delle singole città, spiegando loro che quest'anno non ci sarebbero stati i festeggiamenti consueti per alcuni problemi di salute di Babbo Natale.

Appena gli Elfi gli dissero cosa stava tentando di fare il fratello e non appena il suo telefono iniziò a squillare all'impazzata, con all'altro capo tutti i suoi aiutanti da tutte le

parti del mondo che chiedevano spiegazioni, la reazione di Babbo Natale fu terribile. Andò da Navidad come una furia, lo incalzò, cercò di capire se il fratello fosse impazzito o malato. Lo trovò in casa, con un sorrisetto strano sulle labbra:

-Sei uno stupido, fratellone, se credi che continuerò a seguirti in questa idiozia del Natale. Sei vecchio, stanco, nessuno crede più in te. Il giorno di Natale è un giorno come gli altri; l'unica cosa che ti invidio sono i tuoi poteri, ma quelli spariranno se nessuno continuerà a credere in te, ed è proprio questo quello che voglio fare. Rubarti il potere, farti sparire dal cuore della gente, dei bambini. Ti odio!

A queste parole, Babbo Natale rimase di stucco, le lacrime iniziarono a scendere senza fermarsi sul suo viso, non riusciva nemmeno a parlare.

Da quel giorno i due fratelli non si incontrarono né parlarono mai più.

3.

Noël sentiva freddo, la grotta dove si svegliò era piena di ghiaccio che lentamente colava alle pareti, i pipistrelli, svegli e in gruppo, li sentiva svolazzare sulla sua nuca.



Dove sono? pensò preoccupato, sfregandosi le mani intorno alle braccia cercando di scaldarsi, questa volta l'ho combinata grossa, mamma e papà staranno in apprensione, è notte fonda e non ho idea di dove mi trovi.

Il ragazzo, senza avere nessuna colpa, era finito vittima di Zanta e Navidad che contavano, col suo rapimento, di distruggere una volta e per tutte la reputazione di Babbo Natale, impedendogli di portare a termine la sua missione. L'idea era quella di impegnare Babbo Natale nella ricerca di Noël, distraendolo dai suoi compiti, così da poter mandare i

suoi amici a conquistare la sua base operativa in Lapponia e prendere il suo posto nella gestione della grande festa e distruggere, una volta e per tutte, il Natale.

Noël era stato portato in un posto davvero lontano da casa: il sequestro era avvenuto nel boschetto di Rovaniemi ma, dopo averlo addormentato, i due malfattori lo portarono in una grotta all'interno del Dolcedorme, nel Parco del Pollino. Pensarono che Babbo Natale non iniziasse a cercare il figlio dall'Italia, ma che perdesse tempo nel cercarlo lì, in Lapponia o nelle limitrofe regioni. Lo portarono così su questo monte, dove solo qualche appassionato di montagna, di tanto in tanto, si trovava a fare qualche passeggiata o escursione. Zanta e Navidad erano convinti che in quei giorni, precedenti al Natale, nessuno notasse il ragazzo nella grotta e di farla franca avendo tutto il tempo per portare a compimento il loro piano.



La notte passò. Noël, stremato dalla preoccupazione alla fine era riuscito anche ad addormentarsi e al suo risveglio tentò di uscire dalla grotta, ma delle sbarre invisibili gli impedivano il passo. Sbirciando fuori vide la meravigliosa distesa della Serra e iniziò a sperare con tutto se stesso che Babbo lo trovasse in fretta, sapeva di poter contare su di lui.

È la mattina del 23 dicembre e, come cinquantadue anni prima, il Natale è a rischio.

All'improvviso vide delle ombre dirigersi verso di lui. All'inizio pensò che fossero i due cattivi che lo avevano rapito, ma erano solo dei ragazzi con uno zainetto in spalla.

- Ehilà, chi c'è lì? Cercò di capire di chi si trattasse, ma non riconobbe nessuno - Chi siete? Continuò.

Quattro ragazzi, che stavano camminando a passo lento godendosi lo spettacolo delle cime, si fermarono di botto. Non riuscivano bene a capire da dove provenisse la voce, perché di fronte a loro non vedevano nulla.

Uno dei quattro ragazzi disse ad alta voce: - Siamo quattro amici che stanno facendo un'escursione.

Noël rispose: - Io invece sono il figlio di Babbo Natale e sono stato rapito! Aiutatemi vi prego...mi trovo qui e non so perché, né dove sono.

I ragazzi si guardarono tra di loro stupiti. Il figlio di Babbo Natale intrappolato nel Dolcedorme? Uno di loro, Edd, sorrise, Tord continuò a guardarsi intorno e Matt e Tom iniziarono ad alzare il tono di voce, esclamando: - Dove ti trovi? Non ti vediamo.

- Sono qui, rinchiuso in questa grotta, delle sbarre mi impediscono di uscire, vi prego aiutatemi! Voi credete nel Natale?

I quattro amici sorrisero. Certo che credevano nel Natale, non vedevano l'ora che arrivasse il 25 dicembre per riunirsi ognuno con le rispettive famiglie e assaporare il calore, l'amore e il profondo sentimento di amicizia che infondeva loro questa festa.

- Non possiamo permettere che il Natale sia a rischio, tuo padre se non ti trova non farà mai in tempo a sistemare tutto e consegnare i regali accontentando tutti i bambini, disse Matt.



I quattro ragazzi, con la forza della loro amicizia e del profondo rispetto che nutrivano nei confronti del Natale chiesero aiuto alla Natura che benevola li circondava. Raccolsero della neve dal sentiero in cui si trovavano e si diressero tutti e quattro uniti, verso la caverna in cui Noël era rinchiuso. Con tutta la loro forza gettarono la neve schiacciata in forma di palline contro le sbarre invisibili che costringevano il figlio di Babbo Natale a rimanere rinchiuso. La magia natalizia aveva avuto la meglio. Le sbarre si sciolsero come un gelato al sole e Noël uscì sano e salvo. Noël li ringraziò e chiese loro se lo potessero accompagnare dal suo Babbo, si resero conto tutti e cinque, però, che l'Italia è troppo distante dalla Lapponia.

All'improvviso venne a Noël l'idea di spedire una lettera agli Elfi affinché avvertissero Babbo Natale che suo figlio era in Italia. L'idea piacque molto ai quattro e Noël chiese chi avesse un pezzetto di carta ed una penna. Edd rispose: - Io! Ce l'ho sempre a portata di mano.

Nel frattempo, la notte trascorsa a casa di Babbo Natale fu davvero la peggiore di tutta la sua vita. Né lui, né la sua sposa avevano chiuso occhio. Come impazzito aveva radunato tutti gli Elfi, tutte le sue renne (che non riuscivano tuttavia a volare senza la povera Priscilla, ancora convalescente). Aveva gettato l'allarme "Natale a rischio" facendolo riecheggiare in tutti i posti del mondo in cui si trovavano le sue roccaforti. Preoccupato per il rapimento di suo figlio, era davvero convinto di non riuscire a salvare la grande festa questa volta. La priorità era ritrovare il ragazzo, ricondurlo al sicuro nella sua casa. Babbo Natale non provava sentimenti di rancore nei confronti di suo fratello, né di Zanta, era un uomo buono, cullato, sin dalla prima venuta in questo mondo, dall'idea che tutti abbiamo un animo gentile e che è compito di essere speciali come lui ricordare questo ad ognuno. Tuttavia la sua mente non riusciva a smettere di pensare che qualcosa di brutto potesse capitare a qual suo amato figlio; Noël era il suo futuro, il suo unico erede, l'unico a cui aveva svelato le formule necessarie alla magia della notte di Natale. Era il suo bambino, che giocava tra la neve, sempre sorridente, gentile e premuroso! Non poteva pensarlo in pericolo, la sola idea l'opprimeva e gli impediva di ragionare bene.

Bisognava procedere per gradi. La prima cosa da fare era rimettere in sesto Priscilla, senza una delle sue renne la slitta non partiva e lui non riusciva a volare e volare era proprio necessario per accorciare i tempi di ricerca.

Probabilmente avrebbe dovuto sfidare Zanta, il malfattore che anni prima gli aveva strappato via l'amore del fratello...non voleva pensarci, Babbo odiava i litigi, ma se necessario per salvare Noël, l'avrebbe fatto!

Si recò da Priscilla, la renna, docile e bellissima, era ancora stesa di fronte al camino, con addosso un candido piumino.

- Amica mia, come ti senti? Pensi di riuscire a rimetterti in piedi? È successo un vero disastro, hanno rapito Noël, per quella vecchia faccenda in sospeso con Zanta e Navidad... tu sai tutto. Anche stavolta il giorno di Natale, che ormai è domani, è a rischio. Senza aver prima ritrovato il ragazzo non me la sento di svolgere il mio lavoro. Devono



averlo nascosto bene, non si trova da nessuna parte. In tutta la regione, la Nazione, di lui neanche l'ombra. Non ci sono indizi, nessuna comunicazione, niente. Inizio ad essere disperato.

La renna lo guardò con gli occhi grandi, colmi d'amore. Si mise in piedi, nonostante la ferita ancora fresca, in un attimo fu dritta, di fronte al suo compagno di mille avventure e di mille magie.

Babbo Natale tirò un breve sospiro di sollievo. Ora bisognava capire se le era possibile volare, ma lui era un tipo abituato ai miracoli e così, senza stare a perder tempo, i due compagni uscirono dirigendosi verso la slitta.

I quattro ragazzi, che con audacia e buon cuore, avevano liberato Noël, lo stavano adesso aiutando a scrivere la lettera agli Elfi.

- Fa in fretta! Disse velocemente Tord.

- Non abbiamo tempo da perdere, aggiunse Matt.

- Tranquilli ragazzi, rispose con calma Noël. Gli elfi ricevono le lettere in tempo reale il giorno della Vigilia. È una piccola messa a punto degli ultimi anni...naturalmente non lo sa nessuno, altrimenti si ridurrebbero tutti a scrivere all'ultim'ora.

- E dai, Noël, non è il momento di perdersi in chiacchiere, lo incalzò Tord. Scrivi semplicemente dove ti trovi, lascia stare i saluti e i convenevoli e arriva al dunque.

Il figlio di Babbo Natale sorrise, la sua lettera era pronta, non restava che spedirla.

Mentre i cinque scendevano a valle, per cercare un punto postale, Edd era silenzioso e dubbioso, tanto da spingere gli amici a chiedergli che cosa avesse.

-Io non capisco, rispose, perché non possiamo mandare una email? Perché scrivere questa lettera con carta e penna, cercare un modo per spedirla, insomma è una gigantesca perdita di tempo in una situazione come questa! Disse tutto d'un fiato Edd.

- Non lo è, rispose Noël, qui non abbiamo comunque linea internet, e gli elfi sono fatti così, amano la tradizione, io non mi sento di criticarli, sono miei cari amici, gli voglio bene e li rispetto. E poi ricorda, la lettera arriverà alla stessa velocità di una mail... papà da pochi anni ha iniziato a ricevere le missive anche su indirizzo email, ma gli Elfi non ne vogliono proprio sapere.

A queste parole tutti si misero a ridere, era buffo pensare ai vecchi elfi e a Babbo Natale tra smartphone e tablet, quando ad un tratto, alla fine del sentiero, videro due ombre agitarsi.

-Oh no, ancora! Sospirò Noël con un tono scoraggiato. Sono sicuramente i due che mi hanno rapito ieri sera. Riconosco il loro modo di dileguarsi tra gli alberi... ragazzi, teniamoci pronti, potremmo avere dei problemi se sono davvero loro.

In meno di un battito di ciglia Zanta e Navidad comparvero davanti ai giovani ragazzi, a serrargli il passo.

-Allora nipotino...dove te ne vai? Non ti ho detto ancora che puoi tornare a casa.

-Nipotino?! Chiese Noël con tono incredulo.

-Immaginavo che quel vecchio testone non ti avesse parlato di me. Sono tuo zio, sì, unico fratello di tuo padre, il signor Babbo Natale. Io e lui abbiamo avuto qualche piccola divergenza di opinione qualche anno fa, prima che tu nascessi.

-Se non mi ha parlato di te avrà avuto le sue ragioni, e a giudicare dal modo in cui ti stai comportando non fatico a credere che sei uno di quelli che vuole distruggere a tutti i costi il Natale. Sai bene che il Babbo non potrà mai permetterlo.

-Senti Noël, continuò il fratello di Babbo Natale con tono secco, non ho tempo di raccontarti ogni cosa. Non voglio farti del male, ma tu devi venire con me. Quel vecchio sciocco deve finalmente aprire gli occhi e smetterla di credere in un mondo migliore. Le guerre, le malattie, sono cose che continuano ad esserci nonostante il Natale. È una festa vecchia, ammuffita, inutile. Il potere di Babbo Natale è troppo forte per dedicare tutte le sue energie a queste fandonie.

- Ma donare dà gioia, zio. Sia a chi riceve che a chi dona. Dove tu vedi vecchie fandonie noi vediamo generosità e compassione e tutto questo non potrà mai finire. Il Babbo mi ha sempre ripetuto che i valori di gratitudine, solidarietà, pace e amore, sono quelli che ci distinguono come esseri umani.

-Sta zitto! Urlò arrabbiato Navidad. Non voglio ascoltare una sola parola in più.

Guardò Zanta, che immobile assisteva al dialogo tra zio e nipote, scuotendo di tanto in tanto la testa alle parole di Noël. I due si scambiarono un sottile sguardo d'intesa e, mentre stavano per rapire nuovamente il figlio di Babbo Natale, del tutto indifferenti alle proteste

dei quattro escursionisti, ormai amici per la pelle di Noël, il signore del Natale, con tutte le sue renne a trainar la slitta, si catapultò dal cielo, nel preciso punto del sentiero dove stava avvenendo tutto questo.

-Papà! Gridò Noël.

-Mamma mia a cosa stiamo assistendo, sussurrò ai suoi amici Edd, che ricambiarono lo stupore con le loro bocche spalancate.

-Fratello, tuonò Babbo Natale, vestito di tutto punto con il suo abito migliore, quello tutto rosso e bianco, che usava una sola volta l'anno. – Tutto questo termina qui. Non voglio vendetta, io credo nel Natale, ne sono portavoce, e tutti noi che ci crediamo non coviamo sentimenti di rancore. Fatevi da parte, lasciate andare i ragazzi e ridatemi Noël.

-Babbo Natale, come hai fatto ad essere già qui? Gli chiede Zanta, secondo i miei piani, non avresti dovuto volare per almeno un paio di giorni...

- Zanta, non hai ancora capito, vero? La forza dell'amore può tutto.

A quelle parole Navidad venne percorso da un brivido. Iniziò a pensare a tutte le sere passate insieme al fratello, da bambini, alle loro letture nascosti sotto le coperte del letto grande. Pensò, per un attimo, a quanto gli piacesse organizzare il Natale con lui, alla gioia che gli dava leggere le lettere di ringraziamento che seguivano il 25 dicembre. Per un momento fu come se il sortilegio, di cui era stato vittima molti anni prima, avesse abbandonato il suo corpo e il suo spirito. Zanta, che lo osservava in quegli istanti, capiva che Navidad doveva trascorrere il minor tempo possibile in compagnia di suo fratello. Lo spirito dell'anti Natale non ha vita lunga in chi ha creduto davvero nella forza dell'amore e così sentiva che il suo tempo era contato.

Babbo Natale fece per avvicinarsi al fratello.

-Non lo toccare, urlò Zanta. Il mio amico non vuole più avere niente a che fare con te. Fatti da parte, lascia che passi questa notte e domani ti ridaremo Noël.

-Ti ricordi Navidad, come ti piaceva quando ti abbracciavo sotto la mia folta barba? Chiese Babbo Natale ignorando completamente le parole di Zanta. – Ti ricordi di quanto

amavi il Natale? Devi perdonarmi, fratello mio, quando abbiamo litigato non mi sono comportato bene con te. Avrei dovuto capire subito che non eri davvero tu a voler mettere fine alla magia del Natale, ma io ero troppo preso da me stesso per dedicarti le giuste attenzioni. Questo è davvero ingiustificabile, per me, che dovrei essere il buono per eccellenza, quello che sistema sempre tutto...hai visto, tutti possono sbagliare, l'importante è riconoscerlo e porvi rimedio.

Alle parole di Babbo Natale, gli occhi di Navidad si riempirono di lacrime.

Zanta cercò di trattenerlo, ma lui corse tra le braccia del fratello, singhiozzando come un bambino.

-Io, balbettò, -io pensavo che non c'era davvero più niente di buono negli esseri umani, per questo volevo distruggere il Natale. Perdonami se puoi, mi sei mancato tantissimo, e mi è mancata la festa dell'Attesa in tutti questi anni.

-Dici bene, caro Navidad, il Natale è attesa, attesa dei miracoli che si compiono tra le vie, ogni volta che due estranei si sorridono. Attesa delle famiglie che si ricongiungono, dopo mesi di separazione, attesa dei bambini, che sperano nella realizzazione dei loro desideri.

- Oh, Babbo...

“È natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano”, recitarono insieme i due fratelli.

A quel punto Zanta capì che non c'era più niente da fare. Prese la strada del sentiero verso destra e fece per andarsene ma Navidad lo fermò: - Zanta, non farlo, non andar via. Per me sei un caro amico.

-Sai Navidad, è per tipi come me che esistono ancora quelli come Babbo Natale, è l'equilibrio che muove il mondo, disse Zanta a spalle basse.

-Cosa vuoi dire? Replicò Navidad.

- Lascialo andare, bisbigliò Babbo Natale, scambiando con Zanta uno sguardo d'intesa, mentre questi si dileguava tra i pini della montagna. Ci riproveremo ancora.

Babbo Natale ringraziò i quattro ragazzi che avevano aiutato suo figlio nel momento del bisogno.

- Caspita, ma che grazie! dissero i ragazzi ridendo, per noi è davvero una fortuna averti visto.

Il tempo era davvero poco, c'era tantissimo lavoro da fare e restavano ancora poche ore della Vigilia. Navidad, Noël e Babbo Natale saltarono sulla slitta, dopo aver sorriso alle renne che avevano seguito l'intera scena commosse.

– Sta' tranquillo Babbo, disse suo fratello, il tuo aiutante è tornato, strizzandogli l'occholino.

Non era tornato solo il suo aiutante, era tornato suo fratello, la sua famiglia, tutti i suoi cari erano al sicuro e tutto andava come doveva andare. La neve che copriva le cime del Dolcedorme apparve luccicante dall'alto del cielo, sulla slitta. L'intero Pollino si aprì al passaggio del carro incantato, così i laghi, i mari, le regioni attraversate. Il cuore è pulito come quella neve, è Natale, e il Natale è salvo.

Fine.



Hanno collaborato alla stesura del racconto gli alunni delle classi quarta e quinta E dell'Istituto Comprensivo Francavilla-Cerchiara (Cs) - Plesso scolastico di San Lorenzo Bellizzi:

*Bruno Teresa*

*Cartolano Vincenzina*

*Cersosimo Valentina*

*Nicoletti Pasquale*

*Perrone Antonio*

*Perrone Giuseppe*

*Vincenzi Leonardo*

*Vito Teresa*

*Zaccaro Antonio*

I giovani autori si augurano che il racconto, popolato e animato dalla loro fantasia, possa giungere al cuore di chi legge, che la forza dell'immaginazione e la gioia della scrittura e della lettura continuino a rendere il mondo un posto migliore.